(I lavori iniziano alle ore 14.15 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2348 presentata da Grimaldi, inerente a "Piano straordinario di assunzioni nella sanità"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2348.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come lei sa, venerdì scorso, con l'approvazione di una delibera di Giunta sui tetti di spesa e sui fabbisogni delle aziende sanitarie, l'Assessore ha annunciato il Piano straordinario di 1.400 assunzioni tra la fine di quest'anno e il 2020, che nell'arco di tre anni riporterebbe il numero dei lavoratori del sistema sanitario ai livelli precedenti a quello del Piano di rientro.

Non dirò di nuovo tutte le cose che abbiamo scritto, perché l'Assessore sa bene che il gruppo LeU, così come le forze di maggioranza, da tempo chiedono, dall'uscita del Piano di rientro, questo piano; così come ci siamo uniti nelle scorse ore nel richiedere un dettaglio ASL per ASL, tra l'altro specialità per specialità, per capire quanti e quali tipi di assunzioni si faranno, soprattutto nel campo degli infermieri e ovviamente dei nuovi medici.

Con questo *question time*, però, vogliamo affrontare anche un secondo tema che, come l'Assessore sa, è un tema centrale in questa discussione. Vi è una distorsione fra le esigenze dei sistemi sanitari e l'offerta formativa.

A fronte di una richiesta della Conferenza delle Regioni di circa 9.400 borse di studio per gli specialisti, ne sono state finanziate oltre 2.000 in meno e nel concorso del sistema sanitario (SSM) del 2018, dei circa 15.000 che hanno partecipato, più della metà resterà fuori dal concorso formativo per insufficienza del numero di borse.

L'accesso ai corsi di formazione in medicina generale, necessario per ottenere contratti a tempo indeterminato, è limitato a poche unità annue, pari a un quinto circa degli attuali iscritti alla facoltà di medicina.

Appare evidente che il numero chiuso a Medicina e l'esiguità delle borse per i corsi di specializzanti abbiano prodotto un'endemica carenza. Tra l'altro, l'invecchiamento, la scarsità e il sovraccarico del personale medico stanno già mostrando gravi conseguenze nel sistema pubblico. Tutto questo è oggetto di un ordine del giorno che l'Assessore conosce bene, che chiede al Governo anche la decretazione d'urgenza.

In questo caso, nell'interrogazione chiediamo come nei piani delle assunzioni venga definita una strategia operativa che includa anche il tema della formazione, dell'accesso alla professione e soprattutto - tema non affrontato da nessuno - del rientro dei giovani medici da altre Regioni e soprattutto dall'estero.

Chiudo proprio con questa vicenda: è possibile prevedere dei crediti, anche e soprattutto per tutti quei ragazzi che negli scorsi anni, anche per via del blocco del turnover, hanno preso le nostre borse di studio, si sono specializzati qua e poi sono andati all'estero? Noi vorremmo una sorta di master in back, come ha fatto a un certo punto anche Soru nella Regione Sardegna, cioè troviamo il modo, la capacità comunicativa e l'informativa, tramite l'Università degli Studi di Torino e l'Università del Piemonte Orientale, di arrivare a loro, magari anche favorendo, in qualche caso i punteggi, per esempio per aver esercitato all'estero, il proprio rientro.

Noi crediamo che ogni risorsa del nostro territorio che si forma non può essere sprecata per via delle poche opportunità. Tutti quei ragazzi che non hanno avuto questa opportunità e che negli scorsi anni hanno aumentato a dismisura il numero di richieste di licenza all'estero (perché sono aumentate di più del 300 per cento), noi vogliamo che rientrino, che rientrino in questo Piemonte, anche per dare una svolta al sistema piemontese pubblico.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Il Consigliere Grimaldi solleva un problema che è anche all'o.d.g. del dibattito nazionale.

Come sicuramente avete avuto modo di leggere, è stata una proposta da parte del Governo e poi rettificata, per quanto riguarda l'eliminazione del numero chiuso con una pesante reazione da parte non soltanto del mondo sindacale, ma anche degli ordini professionali.

È chiaro che il tema dal fabbisogno va trattato con serenità, ma anche con una certa determinazione, perché continuano le discussioni, ma di fatto resta questa differenza tra offerta formativa e fabbisogno.

Il problema riguarda l'aumento e il finanziamento delle borse di studio, che mi auguro e spero venga fatto nella manovra, tenuto conto anche del fabbisogno futuro. Dopodiché c'è un problema immediato che il Consigliere ha richiamato.

Verificherò, ma non mi pare che, dal punto di vista della norma, nei bandi sia possibile prevedere qualche elemento teso a dare una premialità a chi è andato all'estero, anche per le questioni legate alle difficoltà del nostro sistema sanitario. Tuttavia credo che questo suggerimento di dare un'informazione, attraverso l'Università, a quei medici che, per diversi motivi, sono andati all'estero, con qualche modalità da mettere a punto, sicuramente può essere accolto. In questo modo, possono essere informati del percorso per quanto riguarda le assunzioni. Se ci sono delle modalità che lo consentono, sempre all'intero dalla norma nazionale, sicuramente le dovremo valutare.

Il tema riguarda quelli che sono andati all'estero. Forse non è sufficientemente noto che, ahimè, in questo Paese alla ricerca forsennata di modelli propri, di grande autonomia, tantissime Regioni, non soltanto quelle del Nord, ma non noi, hanno indicato nei bandi per i posti aggiuntivi vincoli che non hanno permesso ai nostri medici di andare a lavorare da altre parti. Questo è avvenuto non soltanto nel Veneto, ma anche in Sicilia. Questa frammentazione delle modalità ha determinato una sorta di blocco della situazione. Quando noi abbiamo discusso delle nostre borse aggiuntive che sono state assegnate, con il Presidente Chiamparino e la Giunta ci siamo posti la domanda che cosa fare. È chiaro che non abbiamo adottato il criterio di assegnare le borse aggiuntive soltanto a coloro che sono nati in Piemonte. Il sistema è rigido.

Credo che quando si discuterà del tema delle borse di studio bisognerà favorire una grandissima mobilità, perché la mobilità avvantaggia tutti. Obiettivamente, devo dire che alcune situazioni critiche di molti che sono andati all'estero si sono determinate perché la mobilità tra le Regioni era sostanzialmente bloccata.

Credo che sul piano della logica bisogna, in qualche maniera, affrontare il problema in termini complessivi, ma anche introducendo elementi di mobilità all'interno del sistema regionale. Dopodiché raccoglieremo tutte le informazioni necessarie per informare chi è andato all'estero. Sentirò l'Università, sentirò anche i nostri Uffici per vedere se c'è una soluzione per risolvere il problema, anche per essere un po' più efficaci e non limitarsi a una pura e semplice informazione.

(Alle ore 15.56 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.58)